

*RACCOLTA DI
SONETTI
ROMANESCHI*

di



Eugenio Levi Mortera

Questa raccolta di poesie di Eugenio Levi Mortera, commerciante ed artigiano con negozio di orologeria ed ottica, nato l'8 febbraio 1902 e morto il 4 marzo 1983 - romano de Roma -, è stata voluta dagli eredi e dai parenti in memoria dell'autore.

Il libro raccoglie i versi scritti, per la quasi totalità, dagli inizi degli anni 1950 fino all'epoca della morte dell'autore; solo una poesia è di epoca precedente ed è quella con la quale si apre il volumetto, scritta nel 1919 e quindi, all'età di 17 anni, ed è un acrostico dedicato alla mamma Adriana Mortera.

Quello che, a nostro parere, va sottolineato è che quasi tutte le poesie e soprattutto quelle di stampo, per così dire, "politico", pur scritte nel periodo sopra riportato, sembrano di stretta attualità, il che vuol dire che, nonostante tutto, nulla è mutato rispetto ai tempi precedenti.

Buon divertimento

La moglie, i figli, il fratello



AMOR MATERNO

(Acrostico)

Sonetto

A te mamma che a noi con grande amore
Doni le cure tue, dolci e sincere
Regine sempre regneran nel cuore
In eterno, le tue sembianze altere
Anche nei giorni tristi il tuo dolore
Nascondi, elevi al ciel le tue preghiere
Anche nei giorni lieti sembri un fiore
Mamma, e anche noi godiam del tuo godere.

Oh! Che questa è l'età che amor materno
Regna nel nostro cuor più d'altra etade
Tenere cure ed un affetto eterno.

E se cadon le foglie in sulle strade
Rendendo brullo e tetro il mesto inverno
Amor di madre no, amor non cade.

L'ultimo saluto di Eugenio alla mamma

26 OTTOBRE 1957

Mammetta nostra è morta. Inutilmente
con carità fraterna il buon dottore
tutto tentò, ma non ha valso a niente:
troppi eran gli anni e troppo stanco il cuore.

Ora perché ci tornano alla mente
episodi di gioia e di dolore!
Spiegalo a noi, Signore onnipotente,
Dicci, perché? Dicci, perché si muore?

È un ciclo che si compie, e se la sorte
vuol che nell'al di là vi sia riposo,
noi ci inchiniamo a Te, Sorella morte.

Del paradiso insegnale la via
perché felice al fianco del Suo sposo
goda la pace eterna. E così sia.

Questa modesta raccolta di sonetti romaneschi, vuole esser, secondo il mio parere, una breve sintesi di vita vissuta. Difatti, gli spunti mi sono stati forniti da avvenimenti effettivamente accaduti, che ho voluto riunire, in modo da formare un insieme, il più possibile omogeneo. Ma voglio anzitutto presentarmi. Mi chiamo Eugenio Levi Mortera, coniugato con prole, romano de Roma e nato sotto er cuppolone; in quale anno? È inutile che vi scervelliate, Ve lo dirò io stesso con questo primo sonetto...

COMPLEANNO E FILOSOFIA

Mbé! So' cinquantasei; perché so' tanti?,
io francamente nun me li ricordo.
Dichi: portalli addosso so' pesanti,
più de la' che de qua... semo d'accordo;

Ma intanto io me contento e tiro avanti;
sto ancora all'erta, zompo come 'n tordo,
me funzioneno l'orgheni importanti,
magno, bevo, ce vedo, e nun so' sordo.

N'ho conosciuti tanti all'età mia
che so' peggio de me; so' fiacchi fiacchi
proprio ridotti da buttasse via.

Io faccio conto d'ave' vinto 'n terno,
e finché nun ariveno l'acciacchi
tiro a campà... e ringrazio er Padreterno.

8 febbraio 1958

Ma un fardello di 56 anni sulle spalle, bisogna riconoscerlo, non è cosa da poco. Ci si arriva verso l'età in cui sono ammesse certe fissazioni... certe manie...

Io, per esempio, ne ho una che considero come una vera malattia. Quella di fare dei versi e, peggio ancora, di musicarli.

Questa malattia la curo con certe iniezioni... che alle volte riescono a calmare il dolore; ma nel momento della crisi oh! allora si possono ascoltare delle poesie come questa intitolata...

MALATTIA POETICA

Perché me guardi sempre de traverso
in quell'atteggiamento remissivo?
ormai lo sanno in tutto l'universo
esse poeta è un male recidivo.

E si tarvorta scrivo qualche verso,
si ar pianoforte vie' quarche motivo,
nun me lo di' ch'è tutto tempo perso,
nun me lo di' ch'è inutile che scrivo.

Lo capisco da me nun vargo gnente
e musica e poesia rendono zero;
ma tutto ciò me lassa indifferente.

Sta malattia se chiamerà illusione;
ma alle vorte un giudizio lusinghiero
pe' certi matti... è mejo d'un mijone.

Per fortuna, in certi momenti, ci si può rifugiare nel santuario della famiglia. Soltanto lì, il povero poeta malato può trovare pace, serenità e comprensione.

Ed è in questa specie di "Tempio" che ogni essere umano ritrova se stesso e attinge nuove forze per la diuturna fatica; anche se le stesse persone di famiglia non lo comprendono né lo incoraggiano.

INCOMPRESIONE

Come potranno fa' certi poeti
A scrive drento casa 'na canzone?
È 'n segreto che sta fra li segreti,
Io nun me ce so' da' 'na spiegazione.

Chi litiga, chi sbatte li tappeti,
chi pe' allenasse gioca cor pallone,
e da' carci alle porte, alle pareti,
senza ritegno senza comprensione.

L'antro giorno, preempio, a casa mia,
io m'insognavo tutto l'universo
e lo stavo scrivenno 'n poesia:

Vedo mi' moje zitta, me guardava;
Già je stavo pe' legge quarche verso;
Lei fa: "me sbajo... o er pesce oggi puzzava".

La maggiore preoccupazione di chi sta a capo di una famiglia, è che questa funzioni a dovere. Alla base di tutto deve esserci: l'ordine, la disciplina, e soprattutto l'economia.

ECONOMIA DOMESTICA

L'economia domestica, è 'na scienza
che nun va presa troppo alla leggera,
perché t'insegna er modo e la maniera
de fa' le cose bene, e co coscienza.

Putacaso: tu ciai 'na cameriera
che spenne troppo?... vai a 'na conferenza,
lì trovi tutta gente d'esperienza
che fa l'economia, matina e sera.

Mi' moje ce s'è affissa, è 'na mania;
dice che mo' c'è un corso e che vo' annacce,
perché c'è tutta l'aristocrazia.

Economia ne fa, nun c'è che dire;
jeri ha comprato er libro pe' studiacce
e l'ha pagato cinquemilalire.

Non è facile parlare di economia quando i prezzi salgono alle stelle. Chi è preposto alla spesa giornaliera e s'avvicina ad un mercatino rionale si deve mettere le mani nei capelli.

CULINARIA

“Che famo oggi da pranzo gente mia?”

Come te sveji senti er ritornello
tutti li giorni uguale, sempre quello,
nun te dico ‘na punta de bucia.

L’hai da senti’ discute mamma e fija
su quer ch’anno da mette sur fornello;
guarda lambiccamento de cervello
contenta’ tutti e fa l’economia.

Sorti de casa che nun è deciso,
si troverai bracirole de filetto
abbacchio arosto o li suppli de riso.

Dichi... “Va bbe’!! sarà ‘n improvvisata,”
Già te pregusti de fatte ‘n bon pranzetto,
ritorni a casa, e sai che c’è?... frittata.

Ma le gioie della famiglia non si esauriscono con il procurare a tutti i suoi membri la pace, la serenità e l'economia; le vere gioie sono date dai figlioli. Questi esseri, sui quali appena nascono, tu fondi tante illusioni e tante speranze, e con l'andare degli anni vedi crescere, buoni, ubbidienti e soprattutto, studiosi. Ma, a proposito di istruzione, ascoltate che cosa pensa degli studi il maggiore dei miei figli.

MEJO 'N ASINO VIVO

Dice mi fijo: - Pe' virtù divina
l'omo dovrebbe nasce già imparato -:
se no je tocca arzasse 'gni mattina,
pe' ripassa'... quer che nun ha studiato.

E avressi da vede' si che manfrina
er giorno che dev'esse interrogato!
ce vo' 'na cura de penicellina
co' doppia dose de bicarbonato.

Dice 'n vecchio proverbio e nun ha torto,
: - Po' fa mejo la vita der signore
'n asino vivo che 'n dottore morto.

E lui, che ha fatto proprio 'sto concetto,
tant'è la fifa de mori' dottore,
che la mattina raja drento ar letto.

E noi, poveri genitori, ci angustiamo quando ad una versione di latino o ad un problema di matematica, vediamo preferire una gita in montagna o una partita di calcio. Li vorremmo sempre chini sui libri per poter affrettare il più possibile la data in cui potranno conseguire il famoso pezzo di carta, che dovrebbe dar loro la possibilità di farsi una posizione. Ma, ahimé, a quale delusione andremo incontro!

INCONTRO DI DUE PORTIERI

Guarda guarda, che bella coincidenza!
Ma come sei cambiato, stai benone.
Semo sempre compagni!... alla Sapienza,
chi ce pensava allora ar macchinone!!!

Te ricordi er maestro? che pazienza:
- Si ve volete fa 'na posizione
dovete pijà armeno 'sta licenza;
Tu te ne annasti pe' disperazione.

Io seguitai a studia', so' ragioniere
Ma nun trovavo un posto, e capirai,
Me so' dovuto mette a fa er portiere.

Tu te la passi invece mica male!!!
Che? Portiere puro tu... ma 'ndo lo fai?
Nella squadra de calcio in nazionale!!!...

Ma anche i ragazzi non hanno tutti i torti. Oggi l'insegnamento è diventato così astruso, così complicato, che a mio parere non risponde più alle esigenze moderne. Le autorità preposte alla pubblica istruzione dovrebbero ascoltare più di frequente i suggerimenti dell'uomo della strada, dai quali potrebbero trarre felici spunti per il riordinamento dei programmi scolastici.

CARO LEZIONI

Te l'hanno arimannati? mo' stai fresco
tocca falli studia' tutta l'estate!
Pensavi d'anna' fora, ma è pazzesco;
Puro tu come me, mano legate.

Sognavi er pisolino sotto ar pescu,
bagni de mare, belle passeggiate,
hai voja a accenne ceri a San Francesco,
illusioni, speranze tramontate.

E questo nun è gnente! senti er resto;
pe' 'na lezione de ragioneria
dumila lire l'ora m'hanno chiesto.

Me so' fatto li conti; in concrusione
me costa meno a marita' 'na fija
che da' 'n esame de riparazione.

A differenza di quanto accadeva nei tempi antichi, quando per istruirsi erano necessari i libri di testo e l'ausilio di ottimi insegnanti, oggi la scienza moderna ci fornisce altri potenti mezzi per la diffusione del sapere. Le lezioni vengono impartite anche per mezzo di cinema, televisione e radio.

LEZIONI ALLA RADIO

Dice: “ - Doppe, biodoppe, Lauril Sunille
e Homo, Palmolive Vasenolle
Este Sobrero, Franche, Formitrolle
Veramon Simmental Vacumme oille. -”

Te pare de vedello: er prode Achille
che passa vittorioso tra le folle:
“ - Ava Cadumme Ola’, Cynar Peziolle
Vix Vaporub, Kelemata, Stuville. - “

E aggiunge ancora: “ - Bayere cumpresse
Durban Binaca Gibbse dentifrice - “
Più chiari de così nun se po’ esse;

E puro in de ‘sto monno tanta gente
me fa rabbia a pensallo, ancora dice
che dalla Radio nun s’impara gnente.

Certo che dopo un anno di lavoro intenso i genitori che hanno spronato i figli nei loro lunghi studi sentono impellente il bisogno di un po' di villeggiatura...

RIPOSO

Che meraviglia sta senza fagnente
spaparacchiato all'ombra d'un ontano
te vie' quer desiderio prepotente
de chiude l'occhi, e de spazia' lontano;

Senza dormi'. Distante da la gente
sdraiato in quella specie de divano,
cor riposo der corpo e de la mente,
senti torna' le forze piano piano.

Spalanca er core; e come in magazzino,
mettece drento: pace, comprensione,
pazienza e forza d'affronta' er destino.

E quanno bene bene l'hai stivato
torna' ar lavoro; e me darai ragione
che quello è tutto tempo guadagnato.

E chi volesse profittare interamente del riposo e della villeggiatura si guardi bene dall'aprire qualunque giornale sia quotidiano che settimanale dove non troverebbe altro che notizie di fatti sconcertanti o di celebri processi scandalosi.

LA DONNA SENZA TESTA

Senti si che delitto impressionante:
Hanno trovato, de 'na pora fija,
solo er corpo; la testa era mancante
tajata netta e poi buttata via.

Stanno a studia' 'sto caso interessante
li mejo pezzi de la polizia,
ma data la mancanza der semblante
non so' riusciti da sape' chi sia.

Mo' a forza d'indaga' matina e sera
sapremo si era giovine o era boccia,
sapremo si è romana o furastiera;

ma la cosa sicura è solo questa:
che li ce stanno a perde la capoccia
p'arित्रova' la donna senza testa.

PROCESSO CELEBRE

Già da 'n par d'anni stanno a fa 'n processo,
luminari der foro e der diritto,
pe' stabbili' le cause d'un decesso:
"È morta pe' disgrazia o pe' delitto?"

Indaggini, ricerche e che è successo?..
Chi doveva parla' s'è stato zitto,
so' volati quadrini, e 'n sino a adesso
er mistero più sta più se fa fitto.

Chi s'è anniscosto dietro la montagna,
chi s'è fatto compra' da la moneta,
c'è stato un fuggi fuggi e un magna magna.

Ma si er piccione vôi rinchiude in gabbia,
lassa er fustagno e cerca fra la seta,
vedrai che er più pulito ci ha la scabbia.

Ma le preoccupazioni dei genitori non riguardano solo l'istruzione dei figli ma anche e soprattutto la loro salute. A quali sacrifici non si sottoporrebbe una mamma pur di vedere crescere sani e forti le proprie creature?

SACRIFICI DE 'NA MAMMA

So' costretta d'anna' 'n villeggiatura
ciò pupa deperita nun me magna!!
a senti' li dottori nun c'è cura;
je ce vo' solo l'aria de montagna.

Pe' mi' marito? bella fregatura,
specie mo' che d'affari c'è micragna,
me toccherà sta sola, so' sicura,
e già prevedo che sarà 'na lagna.

Me so' portata l'abbiti da sera
pe' nun tenelli sotto naftalina!!
co' pupa, capirai, so' prigioniera.

Si! la racchetta me la so' portata,
puro er costume, sai, c'è la piscina
n'aprofitto pe' famme 'na notata.

E anche se la stagione non si annuncia molto propizia, una volta fatti i bagagli, alla villeggiatura non si rinuncia mai. Salvo a pentirsi di esserci andato a causa dell'inclemenza del tempo.

PRIMAVERA SCAPIJATISSIMA

“ - A Sarvato', hai visto che giornate!...
che primavera che ciavimo st'anno!!!
fra grandine, fra pioggia e neviccate,
quanno lo vedi er sole?!! Dimme quanno!

Le stagioni, fio mio, se so' spostate;
er callo mo' te vie' pe' capodanno,
neveca a Pasqua, e appena vie' l'estate,
a Giugno e Lujo, t'hai da cresce 'n panno.

L'unione dell'astronomi è concorde,
ner di' che so' corenti contrastanti
che vengheno dar sudde e vanno ar norde.

Ce voi scommette, caro Sarvatore
che fra poco vedremo l'abbitanti,
gniudi ar polo e in pelliccia all'equatore?”

Mi sembra di aver divagato. Rientriamo un momento in casa, e vi troveremo un'altra categoria di persone, che fanno in un certo senso parte della famiglia, e che sono, direi quasi, il barometro dei rapporti coniugali. Parlo della non mai abbastanza lodata schiatta delle donne di servizio, le collaboratrici familiari. Chi di voi non si è trovata in crisi ancillari?

CRISI ANCILLARE

Semo in crisi de serva. 'N'ammazzata che stava a casa mia da circa 'n mese pe' Pasqua se ne "ghiuta a lu paese" e da quer giorno, nun è più tornata.

Ma che razza de gente scostumata!!! vengheno, cianno 'n sacco de pretese, e poi doppo se squajeno all'ingrese e te fanno contenta e minchionata.

Le possino sparalle! Ammazza ammazza dall'arta Italia 'n sino ar mezzogiorno so' tutte uguali, tutte de 'na razza.

Tra la paga e er magna', sta persuasa, costeno più de mille lire ar giorno, e ciai 'na spia pagata, drento casa.

Ma anche nei brevissimi periodi in cui riesci a trattenerle, devi usar loro un trattamento economico di primissimo ordine. Devi mettere a loro disposizione tutta la dispensa, perché non sempre si adattano a cibarsi di quello che normalmente, come suol dirsi, passa il convento. Eccovi, colta al volo, una amichevole conversazione tra serva e padrone.

SFOGO DI UNA SERVA

Va be' che semo gente de campagna,
ma nun ciavimo mica la cavezza!!!
E poi, signora mia, nun ce so avvezza
a fa le cose mentre che se magna.

Quanno parla co' me, sempre 'na lagna,
mo' pe' quer po' de cresta, 'na sciocchezza,
ma vardeme signora, che ricchezza!!!
se crede che co' 'n antra, arisparagna?!!

Si nun me vo' capi', signora bella,
un'antra vorta, je la canto in rima,
so' stufa, de facioli e mortadella.

Si, me ne vado, e mica m'arincesce!
pensi, che ar posto indove stavo prima,
me daveno 'gni sera carne e pesce.

Ma d'altra parte anche loro hanno ragione. Al giorno d'oggi quelle che un tempo si chiamavano "le domestiche" oggi sono le "lavoranti a domicilio", hanno i loro organi direttivi, la loro previdenza e qualunque avvertenza deve essere composta attraverso il loro sindacato. Ecco a proposito, che cosa ne pensa una lavoratrice della nobile terra d'Abruzzo.

GIUSTE PRETESE

Si nun me porti a quinnici signora!!!
te dongo l'otto giorni e me ne vaghe.
Noi semo "lavoranti alla dimora"
e bisogna aggiurna' tutte le paghe.

Avimo suppurtato 'n zino add'ora,
mo c'è chi ce protegge e ce da' spaghe
A 'na pora cristiana che lavora,
ce la voi da' l'oretta de lu svaghe?

Po' ciai la tredicesima misata,
li ferie, li bullini a lu libretto
pe' me cura' quanno che sto' malata.

E, se capisce, senza lu bucato!!!
si tu me fai lava' 'nu fazzuletto
ricoro dritta dritta a 'o sinnacato.

Malgrado tutte le preoccupazioni familiari alle quali si è accennato, il numero dei matrimoni è in aumento, il che dimostra che i giovani non pensano sufficientemente alle difficoltà di onere finanziario alle quali vanno incontro. Mettere su casa... è una parola! Per fortuna c'è chi ha trovato il rimedio.

NON SEMPRE IL MALE VIENE PER NUOCERE

Me volevo sposa'... ma francamente
ho visto che nun basta 'n terno al lotto
pe' fasse solo camera e salotto.
Costa tutto in un modo sorprendente.

Ma sentenno la radio urtimamente
m'è venuta 'n idea, cusi', de botto,
che qui basta acquista' quarche prodotto
metti su casa senza spenne niente.

Compri 'na saponetta dar droghiere
e spedisci a la Rai 'na cartolina,
e ciai machina, radio e frigidere.

Poi co' li dentifrici, adacio adacio,
te fai tutti l'attrezzi de cucina,
mentre er mobbijo te lo fai cor cacio.

Ragione per cui, non mi sembra che i pensieri e le preoccupazioni siano di ostacolo alle nuove generazioni per formarsi una famiglia. Anzi, allo scopo di promuovere nuove unioni, è stato ultimamente organizzato a Capri un raduno appunto per l'incremento dei matrimoni. Se l'idea prenderà piede, ogni città avrà la sua agenzia matrimoniale.

AGENZIA "CAPRI & C."

Senti questa che è proprio originale!
Capri, l'isola bella fra le belle,
diventa 'n agenzia matrimoniale,
un deposito d'anime gemelle.

Così 'sta nostra perla nazionale,
che ospitò imperatori, divi e stelle
sarà la residenza abituale
de vedove, de scapoli e zitelle.

E se prevede tanto movimento
che se dovrà procedere senza fallo
a fa li turni pe' lo smistamento.

Capri nun basta? Subito 'n decreto,
pe' sistema' li vedovi a Rapallo
e li cocciuti cronici a Corneto.

Ma non a caso Capri è stata scelta come prima tappa di questo originale congresso. Si è voluto sfruttare la suggestione che offre la natura per richiamare gente di tutte le nazionalità. Difatti fra gli intervenuti si sono visti parecchi stranieri che hanno approfittato della loro presenza nel nostro bel paese, per fare un giro turistico nella penisola. Ve ne presento alcuni tipi... Il tedesco.

IL TURISTA TEDESCO

Ja ja mi sono oriunto di Germagna
che in Italy chiamar tedescheria;
Sono rifato qui tutto petagna
così niente pacare ferofia.

Noi tedeschi viaggiar sempre micragna
io mi portare tutto casa mia
vino, pirra, salami te montagna...
così niente comprare trattoria.

Mi trattenere qui tre settimana
visitare San Pietro palatino...
e imparare parlar pene taliano...

Quando tutto cirato mia maniera,
senza spendere pecco di quattrino,
ritornare Germagna e... pona sera.

Di ben altra natura invece è lo spirito con cui viaggia il francese. Altra mentalità tutta propria. Egli dà libero sfogo all'esuberanza del suo carattere allegro e spregiudicato. Elegante e raffinato eccolo mentre scende dall'Express de Paris.

UN TURISTA FRANCESE

Bonjour medames messieurs sono francese
mais français de la Loire e la Garonne
Me piace voyager, senza pretese,
come dicete voi, comme ça a la bonne.

Pour m'amuser jamais non guardo a spese
e, si je parle comme ça, demande pardonne,
plus che fontane, monumenti, e chiese,
preferisco admirar le belle donne.

Dans le monde il jena quante ne vuoi,
ma una dama italiana mi ha detto questo:
“ - La moglie e i buoi dei paesi tuoi - “.

Io francament, non ho bene capito,
probabilmente ça veut dire che presto
vuole venire in Francia... col marito.

E non sarà lontano il giorno in cui vedremo fra noi anche i Marziani. Ultimamente se n'è molto parlato, tanto è vero che la "Internazionale Marziani's Corporation" ha già fatto dei sondaggi sul nostro pianeta per vedere quali possono essere le basi di un futuro accordo fra i due mondi.

UN MARZIANO IN MISSIONE

Da 'n disco de metallo arilucente
sorte 'n ometto dall'aspetto strano,
'na via de mezzo fra 'n gigante e 'n nano,
Se guarda intorno e avanza lentamente.

Poi dice: " - Fermi tutti, io so' un Marziano
e so' venuto qui appositamente
pe' vede l'onestà che cià la gente
quanno fa parte der consorzio umano.

E pe' mostra' che sta co' voi me piace
co' tutti li risparmi... ciò comprato
la statuetta d'oro de la pace. - "

La stà pe' tirà fori da la giacca
uno je fa: " - Marzia' t'hanno fregato!!
nun vedi ch'è la solita patacca. - "

Perciò, donne carissime, vedete bene che il mondo comincia a diventare piccolo. Bisogna dare incremento alla popolazione e la nuova produzione è affidata esclusivamente a voi. Coraggio dunque... Prendete esempio da una coppia di mia conoscenza che si è risvegliata dopo ventisei anni di... letargo.

CHI CE A RIPENZA... GODE

Ma che annate facendo gente mia!!!
Doppo ventisei anni de prudenza,
ar momento de chiude l'agenzia,
ve sete messi, a fa la concorenza.

E co' che merce!!! proprio 'na potenza,
'na bella pupa, piena d'energia;
Chi s'azzarda a parla' de decadenza,
è in mala fede o dice 'na bucia.

Lo capirei si fusse capitato
a 'na coppietta giovine, inesperta,
ma voi sete der secolo passato.

Ma giacché er cielo nun v'è stato avaro,
e dato che la fabbrica è riaperta,
sotto ragazzi a fanne 'n antro paro.

Tanto più che la moderna scienza ha pensato a voi. Oggi per mettere al mondo i figli, non è più come una volta, quando bisognava sopportare atroci dolori. Il parto indolore permette ad ogni puerpera di addormentarsi e di risvegliarsi a cose fatte.

IL PARTO INDOLORE

“ - Firmate a Padrete’, ch’è combinato.
Pe nove mesi, a noi, la gestazione,
e li dolori ar padre der neonato.
Me pare sia ‘na bella divisione! - “

Ma er sistema nun era brevettato;
e fu così che nacque confusione,
perché le doje vennero ar curato,
ner mentre che diceva l’orazione.

Sospeso tutto, pensa che aripenza,
pe’ sicurezza venne stabbilito
de mette tutto ‘n mano della scienza.

E mo poi partori senza dolore;
Tanto le doje vengheno ar marito
quanno che ariva er conto der dottore.

Tanto più che il vostro sacrificio sarà largamente premiato. Si sta pensando di valorizzare il mestiere della moglie. È allo studio un progetto di legge secondo il quale la donna sposata, arrivata ad una certa età, avrà diritto alla pensione. Giusto compenso ad una intera vita di lavoro donnesco e di sopportazione coniugale.

LA PENSIONE ALLE MOJI

Forza moji formate er sindacato
Che c'è puro pe' voi la previdenza,
e come l'impiegati dello stato,
ciavrete la pensione alla scadenza.

Servizio sanitario organizzato,
aggratise qualunque consulenza,
ve metteranno 'n foro e 'n avvocato
si serve a raddrizza' quarche pendenza.

Ma come se mantie' 'sto sodalizio?
Cor solito sistema "Pantalone",
che de paga' nun ha mai perso er vizio.

Ma er curioso sta qui; che a 'ste donnette,
mentre je se matura la pensione,
è er marito che paga le marchette.

Ma volete, gente mia, dimenticare le preoccupazioni della famiglia? i pensieri degli studi? le noie delle serve? e le spese di villeggiatura? e infine prendere con filosofia quanto ci riserva l'avvenire?...
... seguitemi davanti ad una bella tavola apparecchiata, con un bel fiasco di vino a portata di mano, e dite insieme a me...

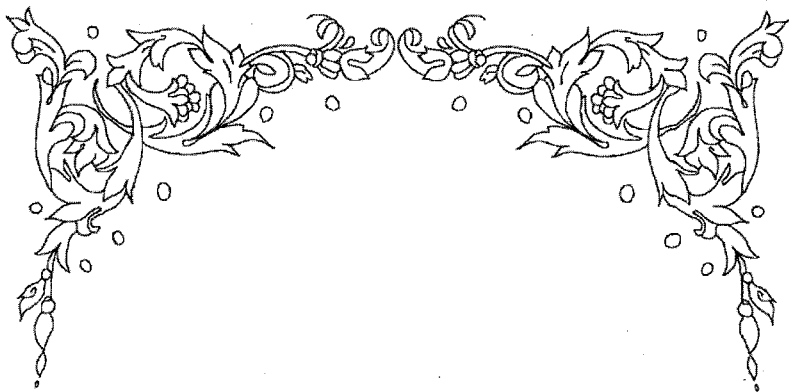
TIRA A CAMPA'

Davanti a 'n bon pranzetto, gente mia,
avete voja a di' quer che ve pare
te passa tutta la malinconia,
te senti come er pesce in mezzo ar mare.

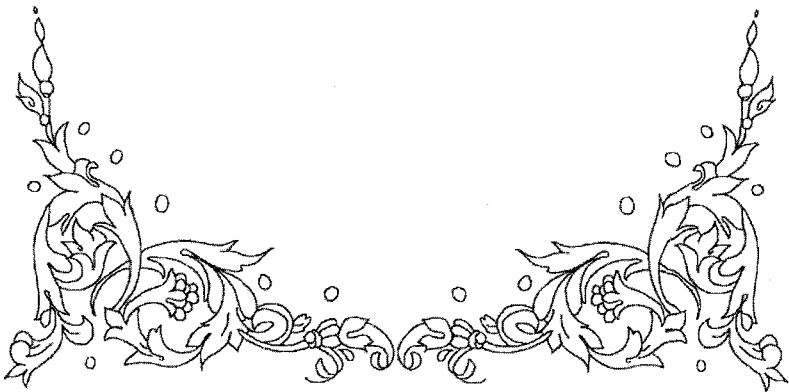
Puro si è annato a monte quarche affare,
pijassela de petto è 'na pazzia;
er motto " - magna e bevi - " è popolare...
appiana tutto... e torna l'allegria.

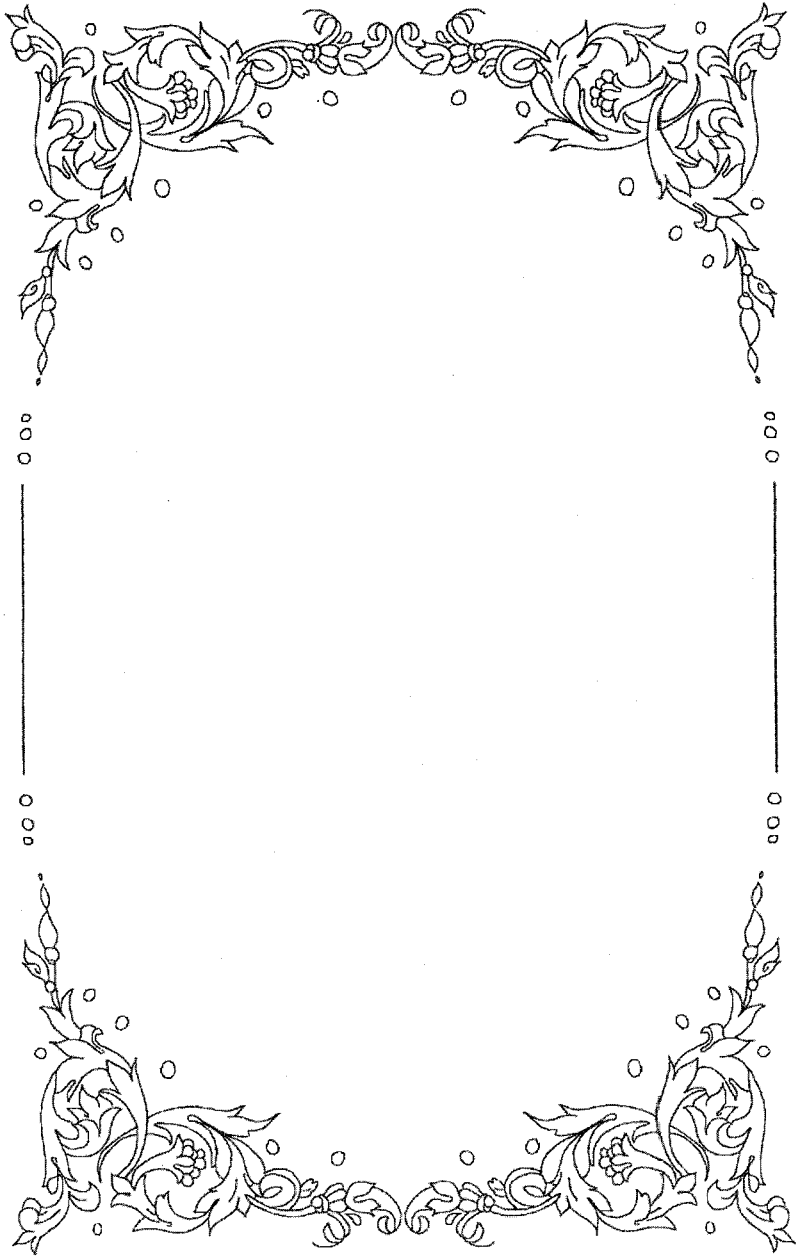
Putacaso... te scade 'na cambiale
e nun ciai li quadrini pe' pagalla?
pesce fritto e tartine cor caviale

Ciai 'n amore non troppo corisposto?
Vie' er notaro e te porta 'na farfalla?
spaghetti ar sugo e mezzo pollo arrosto.



Altri sonetti
romaneschi





LA GIORNATA DI MISTER SOLE

È l'alba. Il sole già fa capoccella
dopo aver messo a letto Monna Luna,
quindi spenta nel ciel l'ultima stella,
a far toletta va sulla laguna.

Ecco senti garrir la rondinella
ecco aprirsi le imposte ad una ad una;
sveglia ragazzi, la giornata è bella!!
lavorare col sole è gran fortuna.

La sfera sale... sale... indora i monti,
riscalda co' i suoi raggi il glauco mare,
bacia l'acque dei fiumi e delle fonti,

Scioglie le nevi, placa ogni tormenta,
e verso sera, pria di tramontare,
sveglia la Luna; e pago, s'addormenta.

LA CANZONE DELLA VITA

Appena nasci piangi, ma quel pianto
non è pianto... è un inno alla Natura!
È la nota sublime del "Tuo" canto,
il primo accordo della partitura!

In paradiso, il Sommo Eterno, intanto
con la Sua sottilissima scrittura,
scrive la "Tua" canzone; Lui soltanto
ne stabilisce il tempo e l'andatura!

E i giorni e gli anni passano e via, via...
Sul pentagramma fuggono veloci
le note dell'eterna melodia.

E giacché mi è concesso il paragone,
cantiamo insieme, amici, a piene voci,
perché tutta la vita è una canzone!

QUATTRO NOVEMBRE

Er quattro de Novembre, nella storia,
è er giorno dedicato alla vittoria.
Vittoria, che doveva esse capace
de da' a 'sto monno fratellanza e pace.
Co' 'na rivista l'hanno festeggiata
facenno 'na magnifica parata
che ci ha fatto vede' come quarmente
ce so' li mezzi pe' ammazza' la gente.

CONSULTI

L'Italia, detto proprio in confidenza,
dovrebbe da soffri' de mali... occulti;
tutti li giorni stanno a fa... "Consulti"
li grandi luminari della scienza.
Se "Consulteno" drendo all'ospedale
pe stabbili' l'origine der male.

Quelli che so' preposti a governatte
So' li dottori che ce l'hanno in cura;
ma francamente cio 'na gran paura
che nun sanno trova' le cure adatte,
e dovranno veni' alla conclusione
che c'è un difetto de... "Costituzione".

OTTOBRATA

Ottobre, er nome stesso te lo dice,
è er mese della classica ottobrata
che consiste ner fasse 'na magnata
co' 'n bon pranzetto fatto a buro e alice.

Sotto l'ombra discreta e protettrice
de 'na tradizionale incannucciata,
te godi l'aria pura e imbarsamata,
te scordi le magagne e sei felice.

e se per esempio arivi ar Lido Ostiense
e, voi magnà na bona Capricciosa
ciai aperte tutte quante le dispense

Così, tra er mare, er viso e l'aria fresca
te poi gode' co l'anima giojosa
'sta gajarda ottobrata romanesca.

ER BEVITORE ACCORTO

Nun lo vedo mai brillo; eppuro er vino
je piace forte e nun po' fanne senza,
però sa regolasse e beve insino
lo consija er bon senso e la prudenza.

N'importa sia Frascati o sia Marino
Oppuro de qualch'antra provenienza,
l'essenziale sia quello genuino
senza magagne o inghippi de dispenza.

Quer nettare pe' lui vale un tesoro;
se lo versa, l'aggusta piano piano
compenso a 'na giornata de lavoro.

E quando che la sera torna stracco
quer vino è 'n tocca sana; co' la mano
arza er bicchiere, beve e inneggia a Bacco.

GABBIA DE MATTI

L'apparato politico nostrano,
fra bianchi, neri, blù, rossi, scarlatti,
se po' considera' gabbia de matti
ar servizio der popolo Itajano.

Si putacaso un gruppo studia un piano,
speranno de trova' l'antri compatti,
gnente da fà, so' come cani e gatti
pronti a scontrasse pe veni' alle mano.

Se insurteno :- Buciardi!.. nun è vero!..
E mentre quelli dicheno ch'è bianco,
quell'artri invece insisteno ch'è nero.

So' come ossessi invasi dar Demonio;
e invece de procede fianco a fianco
fanno, der Parlamento, un manicomio.

TELEFONATE

Faccio er numero e chiedo: Montecarlo?
No! Qui Montecitorio er centralino
Per favore me dica con chi parlo!
Risponno: niente sbajo de Casino

FAMO A FIDASSE

Si a quarche responsabbile d'un Ente
er Governo je chiede un rendiconto
che je deve servi' pe' fa un raffronto
e dimostra' l'uscita der varsente,

lui nun lo sta a senti' manco pe' gnente,
te fa, come se dice, er finto tonto;
è inutile perciò chiedeje er conto
perché da quell'orecchio nun ce sente.

È ormai 'na consuetudine; purtroppo
so' poche le persone che lo sanno
indove va a fini' tutto er malloppo;

Così quando che vai a paga' le tasse,
alli quadrini tui che se ne vanno,
te tocca a dije :- Mbe' famo a fidasse!...

CAPELLONI E MINIGONNE

Lui se fa cresce lunghi li capelli,
lei sempre più se fa scorcia' le vesta;
dicheno che lo fanno pe protesta,
ma pe' me so' un tantino picchiatelli.

Me fanno tanta pena ner vedelli
che quasi quasi farei fa un'inchiesta
pe' stabbili' che cianno ne la testa
ar posto der cervello, poverelli!....

De 'na cosa vorei famme capace:
Perche' vestisse tanto malamente
pe' protestà d'un monno che nun piace?

Monno che compatisce ma nun scusa
e li fara' penti' sicuramente
si ariveranno a diventa' "matusa".

ER CU-CU DE ZI' CHECCO

Er Cu-cu' de zi' Checco nun funziona.
Che je sarà successo? Tutto a 'n botto
nun se riesce a capi' che c'è de rotto;
er pendolo s'intoppa e nun je sona.

La macchina però deve esse bona,
Lui la compro' quann'era giovinotto;
doppo la guera quindici -diciotto,
da 'n orloggiaro giù pe' Tor di Nona.

E ha sempre funzionato; fin da allora
nun ha mai dato segni de stanchezza
e puntualmente è uscito ogni mezz'ora.

Mo' invece fa cilecca, e sur più bello,
quanno le sfere stanno sulla mezza,
fa... cu-cu'... Ma nun s'apre lo sportello.

DAR DOTTORE

- Senta dotto', mi' moje me tradisce,
la trovo mo' co' 'n Tizio mo' co' 'n Caio,
io so' 'n tipo nervoso lei capisce
me potrebbe trova' in un ginepraio.

Maddalena 'ste cose le intuisce
Perciò più vorte pe' evitamme 'n guaio,
s'arza, me fa er caffè, me rabbonisce,
io me carmo e... rientro ner pollaio.-

- Me spiace, ma 'ste cose professore,
se devono aggiusta' fra sposo e sposa,
io che ce posso fa come dottore?.

- Come dottore vede è naturale,
che voja da sape' solo 'na cosa
A pijà tanti caffè me po' fa male?.

SEDUTE NOTTURNE

Pe' fa passa' la legge regionale
li deputati cianno l'ossa rotte:
lo spauracchio der nummero legale
l'ha fatti lavora' puro la notte.

Co' 'sto novo sistema elettorale
se riducheno come pere cotte,
te vanno alle sedute cor guanciaie
e fanno concorenza alle marmotte.

Mo', dato er fatto che Montecitorio
andrebbe trasferito a... Santa Galla,
si lo trasformi puro in dormitorio,

metterebbe alli voti 'sto progetto:
Cambia' nome alla "Cammera" e chiamalla
d'ora in avanti... "Cammera... da letto".

LA MACCHINA "FREGA - VOTO"

Fra poco ricomincia la manfrina;
e li partiti metteranno in moto,
la macchina chiamata "Frega - voto"
cor motore che gira a... parlantina.

Senza guarda' a la spesa de benzina
dicheno: (co' 'no sloganne ormai noto)
quello che adesso spenno lo riscoto
quanno che l'elettore va in cabbina.

Illusi; er tempo cambia e se da er caso
che mo' la gente guarda più lontano
e nun cammina co' l'anello ar naso.

Così a 'sti ciarlatani de ventura
ogni elettore co' la scheda in mano
je po da' 'na solenne fregatura.

CHIMERE

Nun credo che sia prorio 'na chimera
er pote' vede un monno affratellato
godesse le risorse der Creato
che er Padreterno manna su 'sta tera.

Senza tutti l'orrori della guera
a pote' di': - Quello che è stato è stato
famo 'na bella croce sur passato,
se ricomincia tutto da stasera.-

E vede er bianco abbracciato ar moro;
vede er ricco che aiuta er poveraccio;
vede' a braccetto l'onestà e er lavoro;

E in de 'sto clima sventola' er vessillo
Pe' vive tutti, nel fraterno abbraccio,
in un monno pacifico e tranquillo.

FAMO LE CORNA

- Comma' portate er lutto!... gnente gnente
er sor Pasquale è ito ar camposanto?..
puro l'avevo visto nun è tanto
e nun sembrava affatto sofferente.-

- È fenito così improvvisamente
e se n'è ito in cielo come un santo;
ha lassato un gran voto e 'n gran rimpianto
Ma diteme de voi, der sor Cremente.-

- Cremente? già da 'n pezzo sta in pensione
io mo' nun vojo ipoteca' er futuro,
ma, facenno le corna, sta benone.-

- Nun ve fate incanta', puro Pasquale
nun era vecchio, era gajardo, eppure
facennoje le corna è morto uguale.-

PROGRAMMA ELETTORIALE

Si sente in aria un clima elettorale;
e so' già numerosi i concorrenti;
so' pronti a fa er dibattito verbale
accusanno l'amichi e li parenti;

anzi: vanno a scova' li precedenti
de natura politico morale;
e doppo, senza tanti complimenti
te li fanno stampa' sopra un giornale.

'Na vorta tra le grinfie della stampa
è bello e cucinato; er poveretto
è difficile assai che je la scampa.

Perché? c'è 'n fatto: l'omo della strada
resta sempre ancorato ar vecchio detto:
- Ne ammazza più la lingua che la spada.-

SVEJE

La Svizzera, ner giro dell'affari,
venneva l'orologi anche all'Egitto;
cor cui governo, prima der conflitto,
ciaveva relazioni regolari.

Mo', doppo quella scarica de... "mele"
s'è vista rompe tutti li contratti;
perché dice l'Egitto: - A conti fatti
mo' le... "Sveje" le pijo da Israele.-

6/6/67

LA COLOMBA DELLA PACE

Mentre volavo nella stratosfera
drento un missile comodo e capace,
a 'na certa distanza dalla tera
t'incontro la Colomba della pace.

Era ridotta male, era incapace
perfino de vola' stracca com'era;
da immacolata come la bambace
s'era ridotta tutta quanta nera.

RAMOSCELLO D'ULIVO

- Scusa bella Colomba della pace,
lo porti puro 'st'anno er ramoscello?
- E come no!... lo porto e puro bello
ricco e fronzuto, che sarà capace,
si l'ommeni l'annafieno co' cura,
de da' a 'sto monno pace duratura.

IN PRETURA

- Voi siete Oreste C. detto Er Panzone?
- Sempre all'ordine vostri sor Pretore;
- Spiritoso l'amico! Professione?
- Asportatore dico asportatore

Colui che asporta oggetti alle persone
un ladro alla moderna sissignore.

- Diteci, il sei gennaio alla stazione
avvenne un furto e voi siete l'autore

- Il sei gennaio?... nun ricordo gnente
- Pensate bene, il fatto fu di notte
- Ma allora sor Pretore so' innocente

Come poteva stà che fussi io
quanno che er sei gennaio a mezzanotte
stavo a rubbà 'na banca a Borgo Pio.

L'AMICIZIA FRA POETI.

(cose che nun dovrebbero succedere)

Erano amichi Giggi e Zaccaria.
entrambi nati sotto er Cuppolone
ciavevano l'identica passione
ch'era quella de scrive in poesia.

Se vedevano spesso all'osteria,
e ognuno, sulla propria produzione,
intrecciava 'na certa discussione
sulla metrica, er verso e cosi via.

Ecco che un giorno capito' er discorso
su 'na gara poetica a soggetto;
loro parteciparono ar concorso

ma quello che successe nun ve dico;
che Zaccaria fu escluso, e che Giggetto
vinse er premio pero' perse l'amico.

DIPLOMAZIA

Doppo che se so fatti la magnata,
ar brindisi te danno la notizia,
e te fanno sape' che l'amicizia
è cosa che risale a vecchia data.

Su quarche divergenza che c'è stata,
frutto d'incomprensione e de ingiustizia,
ora, co' l'era nova che se inizia,
nun se ne parla più, cosa passata.

E davanti ar microfono alla Rai
brindeno co' liquori sopraffini:
Wischy, Grappa, Bordeaux, Gin, Tokay.

Tu li guardi e constati co' piacere
che la diplomazia nun ci' a confini,
e che a magna' so' tutti d'un parere.

DELINQUENZA CRIMINALE

Io nun so' che pensa', ma è tanto triste
vede' 'sta delinquenza che dilaga,
specie quanno er colpevole nun paga
e è l'innocente a annacce pe le piste.

Hai voja a di' che la questura indaga,
che ci' a tutti segnati 'n de le liste,
nun c'è gnente da fa puro si insiste
li becca solo si quarcuno svaga.

E tu la sera doppo ave' sgobbato,
a casa, accenni un cero a quarche santo
e poi consideratte fortunato

si quarche delinquente criminale
nun t'ha mannato prima ar camposanto
o drento la corsia d'un ospedale.

CORPEVOLI... INNOCENTI

Nun riesco a capi' come quarmente,
persone artolocate e d'alto rango
cascheno nela rete; e come gnente
butteno er propio nome drento ar fango.

Ma er fatto più curioso è che sta gente,
io parola d'onore ce rimango
te li vedi reaggi' sfrontatamente
dicenno: - Voi vede' che me la sfango?

Cianno raggione. Quello che fa rabbia
è, che doppo un indagine sommaria,
piano piano lo scandalo s'insabbia.

E nun levi a nessuno da la mente,
che saranno li stracci a anna' pe' l'aria,
mentre er vero corpevole è... innocente.

PENSIONATI

Quanno sento parla' de pensionati
nun so' perché, me vengheno alla mente
quelli pori vecchietti rassegnati
tutto er giorno occupati... a nun fa gnente.

Fra tanti ce so' quelli affortunati
che ponno vive decorosamente,
li più però so mezzi malandati
bisognosi de cura permanente.

E fa tanta tristezza e nostalgia
si pensi che er sudato malloppetto
vie' speso fra dottore e farmacia.

E qui vorei sape' 'na spiegazione:
Puro pe' loro è valido quer detto
che fa: - Quello... se "Gode" la pensione.

LI COMMIZI

Dato che er tempo se metteva ar bello
l'antro giorno pe' piazza Sant'Uffizio
me so fermato pe' senti' 'n commizio
d'uno, che a senti' lui, m'era fratello.

E ripeteva sempre er ritornello:
Pe' rafforza 'sto nostro sodalizio,
voi dovete vota' pe' Caio e Tizio,
gente de core, gente de cervello.

L'emblema quadrifojo fa promessa,
e quello che promette è garanzia,
d'onestà, libertà, fede indefessa.

Perciò votate tutti quadrifojo.-
Io pe' istinto m'attasto... uh!! Mamma mia
m'avevano fregato er portafojo.

LA CANDIDATA

Er commizio è 'na cosa sorpassata;
nun credo ce sia più gente disposta
a sta' ferma pe' 'n ora a fa la sosta
pe' cibbasse 'na lunga chiacchierata.

Eppure l'antro giorno a Pietralata,
proprio dietro er cancello della posta,
vedo 'n sacco de gente che se sposta
pe' anna' a senti' 'na certa candidata.

Io puro me avvicino, nun ce credo,
vado in mezzo alla folla, e guarda, guarda,
indovinece un po' si che te vedo?...

Vedo la candidata!! bella donna
'na maggiorata fisica gajarda,
scollata, a braccia ignude e in minigonna.

SOGNO E REALTÀ

Caro Riccardo mio, me so' insognato
che vennevo un orologio a 'na criente,
e che me dava senza leva' niente
er prezzo proprio quanto era segnato.

Sempre 'n der sogno poi, m'era sembrato,
de vede ner negozio tanta gente
che comprava, e pagava puntuarmente,
e me portava puro l'arretrato.

Pensavo già fra me continuasse,
potrei compramme un par de pedalini!!!
me metterei ar corente co le tasse.

Ma me risvejo, e sento di' "fa presto!!!!
bisogna che rimedi li quadrini
che sinno' la cambiale va in protesto.

ER PAPA NOVO

(per la elezione di Giovanni XXIII)

Er Papa novo è 'n gran simpaticone,
è 'n omo attivo, sempre in movimento;
nun conosce rigori de stagione;
e nun je piace sta rinchiuso drento,

come che vo' l'antica tradizione
der Papa rintanato in d'un convento;
Lui te vede la santa religione
co' 'n occhio più moderno, novecento.

Fedele a quella frase ormai famosa:
- "Chi vole vada, e chi nun vole manni-
consija, de persona, su 'gni cosa.

Da bon prelato nun disprezza er "gotto",
e benché stia vicino all'ottant'anni
potrebbe da' la mela a 'n giovinotto.

ER CANNONE FIACCO

Puro senza all'orecchio la bambace
nun rieschi più a sentilli certi spari;
O semo diventati campanari,
o qui er cannone nun è più efficace.

A risentillo mo' che stamo in pace,
e aricordasse quelli tempi amari;
Zompi vent'anni addietro, pari, pari,
capischi si comm'è? fatte capace.

Sara' che mo' se fa troppo rumore,
automobili, tranvi, e motorette
vanno a tutta callara cor motore;

manco la bomba atomica oggiigiorno,
co' tutta 'sta caciara te permette
de senti' quanno spara mezzogiorno.

BONASERA SOR PONTE "MOLLO"!

(Versi di una canzone)

Bona sera Sor Ponte "Mollo"
simpatico vecchietto...
della Roma de 'na vorta!
Tutti quanti te portano rispetto,
perché ciai 'na bella età!
Si ce passo pe anna' fori de porta,
e me affaccio ar parapetto...
me vie' in mente che ar poro mi nonnetto
je piaceva ariconta':

quante vorte da 'sto ponte so passato,
a li tempi quanno ero giovanotto!
E a tu nonna... er primo bacio je l'ho dato
proprio sotto a quel lampion!..."

Bonasera sor ponte "Mollo"
Resisti vecchia gloria!
Nun te move! Resta lì!...
Perché Tu rappresenti nella storia,
la vecchia Roma che nun po' mori'!

Su de Lui ce poi studia' la storia antica!
Si parlasse 'gni mattone...
te darebbe 'na lezione,
su li Papi e su li Re!...
Si lo guardi sembra quasi che te dica:

"Passa puro... che nun crollo!
Io so' er vecchio Ponte Mollo
Roma... è nata assieme a me!..."

LA FESTA DI SAN GIUSEPPE

Appena che svanischeno le stelle
er diciannove marzo, pe' Trionfale
frammezzo a caretini e bancarelle,
senti 'n odore che nun c'è l'uguale.

Vedi 'n fumo sali' dalle padelle;
te fermi, guardi, fai mente locale
“- Ma è San Giuseppe, è giorno de frittelle
famo bardoria, torna carnevale.-“

E una, e due, e tre, ne magni tante
come bevessi l'acqua, ma già pensi,
che er giorno doppo, te ce vo' er purgante.

E, associanno le idee, quella matina
dirai, (s'intenne... senza doppi sensi)
“- Tanti auguri a Zi' Peppe e a Zi' Peppina.-“

VINO E PORCHETTA... UNIONE PERFETTA.

Chi? sor Ugo! mannaggia a la paletta
vardeme si che straccio d'ignorante,
nun sai chi è? ma ciai la mente stretta;
vie', te lo dico subito all'istante.

Er sor Ughetto è er RE della porchetta
er mejo, er più gajardo, er più importante,
senti che robba! assaggene 'na fetta
vedrai, più mejo assai ch'ar ristorante.

E già che stai a la mostra de li vini,
si nun bevi 'n gocchetto sei 'mpunito.
Che assortimento a Villa Ardobrandini!

E bianco o rosso, dolce o su la vena,
bevi de core e magna d'appetito;
sarai contento, alegro, e a panza piena.

GIUSTIZIA o SENTENZA DIFFICILE

Me trovo 'n posizione assai scabrosa;
So tant'anni che faccio er magistrato,
e mai, parola mia, me so trovato
davanti a 'na faccenna più spinosa.

Sarebbe stata tutta 'n antra cosa
si er delinquente fusse 'n disgraziato,
io l'avrebbe senz'artro condannato
che de pretesti ce ne stanno a josa

Qui, purtroppo, l'affare è differente;
ce stanno troppi cani attorno all'osso;
Lei me deve capi' sor Presidente.

Vedemo 'n po', troviamo la magnera
insomma, l'imputato è un pezzo grosso
mica posso giocamme la carriera.

LA TRATTORIA GRAPASONNI

C'è 'n locale vicino all'acqua santa
chiamato "GRAPPASONNI"; in fede mia
nun te dico 'na punta de bucia,
che gente sempre ce ne trovi tanta.

Perche' 'sta bella e antica trattoria,
'ndo ce senti 'n profumo che t'incanta,
è in grado de servitte, se ne vanta,
dar popolino all'aristocrazia.

Nella cucina a tipo famijare,
senza sughi speciali e troppo grassi,
poi magna' tutto quello che te pare;

Io so' sicuro, doppo ch'hai magnato,
riuscirai a diggeri' puro li sassi
senza l'aiuto der bicarbonato.